

CAPRA FACCIUTA DELLA VALNERINA

Capra hircus L.

N° REPERTORIO: 9
inserita il 21.03.2022

FAMIGLIA: Bovidae

SOTTOFAMIGLIA: Caprinae

GENERE: *Capra*

SPECIE: *C. hircus*

NOME COMUNE: Capra
facciuta della Valnerina

SINONIMI: Rigatina, Facciuta
bianca, Mascherina, Capra
di Fematre, Capre del
Monte Bove

RISCHIO DI EROSIONE:
Critica conservata

AREA AUTOCTONA
DI DIFFUSIONE:
Comuni di Camerino, Visso,
Ussita, Pievetorina
e Serravalle del Chienti



CENNI STORICI ED AREA DI ORIGINE

Un fitto e dettagliato programma di studi e di ricerche ha investito, negli ultimi anni, le razze autoctone caprine dell'area alpina e dell'Italia Meridionale, tralasciando in parte le regioni dell'Italia centrale, le quali erano tuttavia interessate da un diffuso allevamento caprino, che aveva selezionato le razze più adatte al territorio appenninico. Si tratta della "Capra della Valnerina" che è conosciuta anche con altri nomi che fanno riferimento alla sua caratteristica più appariscente: due bande bianche sul muso.

Questa razza, secondo varie testimonianze, era molto diffusa tanto nell'allevamento familiare di pochi capi, che nell'allevamento in gregge di medie proporzioni, in genere raramente oltre i trenta- cinquanta capi (V. Franconi, *Le capre della Valnerina, tra memoria storica e rischio d'estinzione*, in L'Appennino Camerte, 12 aprile 2008).

AREA DI DIFFUSIONE

La Capra facciuta della Valnerina caratteristica di un territorio che gravita principalmente sulla Valnerina, nell'Umbria Meridionale, ma che è diffusa anche nelle attuali Marche, specialmente nel Camerinese e nel Vissano, nella limitrofa Sabina e in alcune zone dell'Abruzzo Settentrionale.

ALLEVAMENTI

Le aziende marchigiane che allevano la Capra della Valnerina sono 5 con circa 150 capi.

LUOGO DI CONSERVAZIONE E/O RIPRODUZIONE

Stefano Carusi - Camerino

Giovanni Paris - Ussita

Maria Giuseppina Amici - Cesi Serravalle del Chienti

Marco Sebastiani - Pretara, Visso

Daniele Mercoldi - Pievetorina

ATTITUDINE PRODUTTIVA (STORICA ED ATTUALE)

La razza è a duplice attitudine; interessante è la produzione del capretto in ragione delle dimensioni raggiunte in breve tempo. Il peso a 45 d (12,40 kg), età che corrisponde con la macellazione, è in linea con quelli osservati in capretti di 60 giorni di altre razze rustiche italiane.

La durata media della lattazione dopo lo svezzamento del capretto è di 60 -80 giorni; la produzione media di latte è di 150 kg in 150 giorni. In ragione delle situazioni di allevamento che quasi non prevedono aiuti alimentari oltre al pascolo nel periodo primaverile-estivo, limitando così le spese, si aggira intorno al litro giornaliero, ove ci fossero aiuti alimentari oltre al pascolo la produzione potrebbe salire considerevolmente.

DESCRIZIONE DELLA RAZZA

Il mantello è nero e lungo con riflessi rossicci, mentre le estremità degli arti sono chiare (bianche o beige chiaro) come il ventre e la zona perianale; alcuni esemplari, tuttavia, possono mostrare un mantello chiaro lungo il fianco. Sono stati inoltre ritrovati soggetti con mantello completamente rosso ed estremità degli arti, ventre e zona perianale bianchi; altri presentano mantello grigio e lungo con riflessi rossicci e neri, spesso con presenza di riga mulina. Sono attestati anche soggetti completamente neri. Tuttavia, sembra che la maggiore importanza vada data alla morfologia rispetto al colore del mantello che può presentare una certa variabilità come testimoniato anche per il passato.



La taglia è medio - grande, presenta una testa grande, triangolare, allungata e ben proporzionata. Il profilo fronto-nasale è rettilineo e sulla testa è presente il tratto distintivo delle due strisce chiare (frisature) in corrispondenza della faccia e all'altezza degli occhi.

Le orecchie sono medio-grandi e semierette e non è difficile notare in alcuni esemplari delle focature rossicce all'altezza delle guance.

In entrambi i sessi è presente la barba così come un ciuffo di peli arruffati nella zona frontale, entrambi sono inoltre dotati di corna piatte a punte divergenti, nelle femmine le corna possono raggiungere i 30 cm di lunghezza e assumere la forma a lira, mentre nei maschi le corna sono più sviluppate e possono raggiungere i 50 cm; sono presenti anche soggetti acorni.

Il collo è lungo e sottile nelle femmine, mentre nei maschi è lungo e robusto; non sono sempre presenti le tettole. La lunghezza del tronco è notevole, il torace e l'addome sono ampi e la linea dorsale è rettilinea.

Gli arti sono lunghi e robusti e si adattano bene a terreni accidentati e alla macchia.

AMBIENTE D'ELEZIONE E CAPACITÀ DI ADATTAMENTO

La Capra facciuta della Valnerina è allevata con sistemi tradizionali di pascolo semibrado, con brevi periodi di stabulazione invernale. Viste le sue caratteristiche morfologiche quali la robustezza degli arti e degli unghiaii nonché la forte adattabilità alle zone del Centro Italia, anche molto accidentate, si presta favorevolmente ad un tipo di allevamento che prevede come fonte alimentare principale il pascolo e ha un grande adattamento al freddo in ragione dello spessore della cute.

RIPRODUZIONE:

Sono animali precoci con un'età media al primo parto attorno ai 12 mesi ed una prolificità molto alta, sono maggioritari i parti bigemini, non mancano trigemini.



MIGLIORAMENTO GENETICO

indicazione di eventuali attività di miglioramento genetico in atto:

Le eventuali attività di miglioramento dovrebbero essere volte a migliorare la produzione lattifera, con un'attività di monitoraggio, selezione dei soggetti e scambio di riproduttori anche delle regioni limitrofe con particolari attitudini lattifere, senza però mai perdere in rusticità.

ALTRE CARATTERISTICHE QUALIFICANTI

Produzione di carne e di latte con i relativi trasforma-

ti (formaggi) di elevata qualità e fonte importante di reddito.

Produzione di pelli di elevata qualità eventualmente riattivando anche la filiera conciaria sia per le pelli di capretto che di soggetti maturi.

ALTRI INTERESSI ALLA CONSERVAZIONE

economici, ambientali, scientifici, culturali, etc.:

Date le sue notevoli doti di rusticità ben si adatta a fornire produzioni in ambienti marginali in cui non sarebbe possibile avere un indotto economico.

Custode Biodiversità Agraria:

Azienda Agricola Giovanni Paris - Ussita (MC)

Stefano Carusi - Camerino (MC)

Marco Sebastiani - Visso (MC)

Daniele Mercoldi - Pievetorina (MC)

Maria Giuseppina Amici - Serravalle del Chienti (MC)

Scheda elaborata da:

Paola Staffolani - AMAP, Stefano Carusi - Azienda agricola Stefano Carusi Camerino (MC)

